

Descrizione e controllo aristocratico dello spazio urbano a Napoli nel medioevo (X-XIV secolo)

Monica Santangelo
Università degli Studi di Napoli 'Federico II'
monica.santangelo@unina.it

1. «Pervetusta quaedam urbis regionum nomina»

«Nam ad tempora Romanorum usque (ut Livius tradit) urbes erant duae, populus unus. Brevi igitur ob loci opportunitatem convenarumque frequentiam in urbis excrevit magnitudinem. [...] Convenisse autem eum in locum proximis e vicis atque castellis plurimos docent pervetusta quaedam urbis regionum nomina, quae hodie quoque et publicis et privatis scriptis servantur, ut Baiana vicinia Baianis a colonis dicta, ut a Cimmericis Cimmeria, quibus urbis partes eae quondam fuerit ad inhabitandum distributae»¹.

Due città, Parthenope e Neapolis, ma un unico popolo (come voleva Livio), la bellezza e le opportunità del suo sito, la moltitudine di stranieri ad accrescerne l'abbondanza. Giovanni Pontano introduce così la sua *urbis laudatio* di Napoli, l'*excursus* che chiude l'ultimo libro del *De bello Neapolitano* e forse la più celebre tra le rappresentazioni umanistiche della città². Trasfigura il mito della *ktisis* dal sepolcro della sirena Parthenope nel simbolo della *sapientia* del territorio campano, descrive le *antiquitates* di Napoli e ne loda la *magnificentia* architettonica, l'*excellentia* filosofica e militare degli abitanti, la *vetustas* della sua antica nobiltà: «ut Neapolitana nobilitas appareat et maxime ipsa vetusta et diutius etiam magnificeque continuata»³.

¹ GIOVANNI G. PONTANO, *De bello Neapolitano*, VI, 8.16, 18.

² GERMANO, *Giovanni Pontano*.

³ GIOVANNI G. PONTANO, *De bello Neapolitano*, VI, 9.16.

Per l'umbro Pontano, cittadino napoletano e nobile del Seggio di Nido dal 1471, la *vetustas* definisce il primato di Napoli rispetto dell'*antiquitas* rivendicata dalle élites di tante città della penisola, che ancoravano le proprie origini alle origini antiche delle città, legittimando il loro controllo su magistrature e consigli civici. Celebrando la *vetustas continuata* della nobiltà cittadina, Pontano, però, non nomina mai i cinque Seggi di Montagna, Nido, Capuana, Portanova e Porto che la inquadravano e che ai suoi giorni costituivano i dispositivi urbani esclusivi della rappresentanza e della partecipazione politica cittadina⁴. I *pervetusta nomina* non indicano un nesso tra le *regiones* e i *Sedilia*, ma tra le *regiones*, le *partes* e il mito. Pontano riconduce la *vicinia Baiana* alla presenza di coloni da *Baiae* e la *vicinia Cimmerica* ai *Cimmeri*, i misteriosi custodi dell'entrata dell'Ade della tradizione omerica, localizzata nel lago d'Averno da Strabone. Respinge così un rapporto di filiazione tra la territorialità antica e quella medievale, sia quello del modello in fratrie (poi di successo, grazie a Camillo Tutini)⁵, sia il modello del sinecismo. I *Sedilia* non sono, però, assenti per una forma di scetticismo nei confronti del loro funzionamento istituzionale, perché nel 1503 l'umanista scrive un'epistola a Luigi XII proprio a nome degli *Eletti* dei Seggi della capitale, stremata dalla guerra franco-spagnola⁶. I Seggi sono semplicemente percepiti come dispositivi di inquadramento con funzioni diverse dalle *regiones* antiche, creati dalla città medievale e perciò incoerenti con la *laudatio*.

Ma, se i *regionum nomina* sono *pervetusta*, la *vetustas continuata* della nobiltà civica in che cosa consiste?

La *vetustas* appare una nozione simbolica fondamentale dell'immaginario dei Seggi alla fine del medioevo. Essa va intesa come antichità del radicamento e del controllo che alcune famiglie eminenti esercitano in modo ininterrotto su ambiti definiti dello spazio urbano, prima grazie alla rete dei tocchi e poi dei Seggi; e costituisce l'elemento più originale nel lungo processo che genera i Seggi, per la sua capacità di riattivarsi in forme diverse, come criterio urbano di distinzione sociale e, nel contempo, nozione simbolica dell'immaginario aristocratico. Il processo che genera prima i tocchi e poi i cinque Seggi nobili napoletani si fonda infatti su specifiche pratiche di controllo dello spazio urbano attivate dai gruppi eminenti in modo autonomo dalla corona, già dalla fine del XII secolo. Il passaggio dai tocchi ai Seggi non si conclude a metà '300, come indicava a inizio '900 Michelangelo Schipa, ma solo nel corso del '400, quando emergono un modello di strutturazione dello spazio articolato in cinque Seggi, un sistema di potere oligarchico e cinque nuclei aristocratici ristretti con personalità giuridica. Di questi tre piani interconnessi, Schipa ha privilegiato quello istituzionale, prescindendo dall'analisi delle forme di consumo dello spazio. Sulla base della sua periodizzazione,

⁴ SANTANGELO, *Spazio*; EAD., *La nobiltà*.

⁵ TUTINI, *Dell'origine*.

⁶ MONTI SABIA, *L'estremo autografo*.

Giuliana Vitale ha individuato nel *regis servitium* prestato alla corona angioina e aragonese l'elemento fondamentale di legittimazione dell'identità di Seggio⁷.

A mio avviso, però, va anche valorizzato un criterio di legittimazione della preminenza diverso, di tipo verticale, fondato sull'antichità (la *vetustas*) del radicamento urbano e del controllo dello spazio cittadino, in rapporto ai fenomeni dell'inurbamento, della mobilità sociale e della professionalizzazione delle competenze. Ho sostenuto che il rapporto tra spazio e preminenza mutò alla vigilia dell'entrata di Napoli nel regno e che la disgregazione del *publicum* dette vita a fenomeni di autogestione dal basso dell'arena cittadina con cui l'élite di *domini* sperimentava nuclei di potere parcellizzati in una rete di circa 35 tocchi. Accanto alla pratica delle tutele dei pupilli di famiglie eminenti con la concessione dell'*absolutio* da parte di *nobiliores* inquadrati in *regiones e tocchi*, ho iniziato a considerare anche altri tocchi trascurati da Schipa, definiti 'famigliari' dagli scrittori d'età moderna o attestati solo come riferimenti topografici, riflettendo sul rapporto con le *porticus* e ipotizzando alcune localizzazioni. Sono state poi esaminate le strategie con cui alcune famiglie costruiscono la propria preminenza spaziale nel tocco e poi Sedile di Nido e nel tocco di *Arcocabredato*⁸.

Qui intendo approfondire questi studi, esplorando le pratiche riconducibili ai *nobiliores homines* dei tocchi così come venivano filtrate dalla prospettiva dei *curiales*. Analizzo innanzitutto *plateae* e *regiones* come elementi di percezione e di inquadramento dello spazio urbano; poi, i tocchi e la pratica dell'*absolutio* in riferimento alla formalizzazione giuridica delle *chartulae* dei curiali; infine, avanzo alcune ipotesi riguardanti le funzioni dei *nobiliores*. Ho scelto di considerare solo alcuni punti critici, come nuova tappa di un'indagine che potrà fornire un quadro complessivo solo a conclusione di una disamina approfondita delle forme di insediamento e di radicamento in ognuno dei comparti cittadini.

2. Plateae e regiones

Osserviamo da vicino il lessico che descrive il territorio urbano napoletano nel medioevo, e in particolare la sopravvivenza di termini risalenti all'antichità greco-romana, come *plateae* e *regiones*. Si tratta di capire se Napoli ha un'evoluzione peculiare rispetto ad altre città che pure conservano la griglia ortogonale antica, se ci sono caratteri di lunga durata nell'inquadramento territoriale e quale semantica dello spazio traducono. In breve, che rapporto c'è tra l'arcaismo del lessico di descrizione del paesaggio urbano e la comparsa dei tocchi, che allo stato delle attuali conoscenze sul Mezzogiorno sono attestati nel XII secolo solo a Napoli.

⁷ SCHIPA, *Contese*; tra gli studi della VITALE ricordo solo *Élite*, e EAD., *A Napoli*. Per una prima discussione di questi modelli e ulteriori rinvii bibliografici rimando a un mio studio del 2013, SANTANGELO, *Preminenza*, più volte ripreso da altri negli anni seguenti, non sempre in modo appropriato.

⁸ *Ibidem*; EAD., *Stratégies*; EAD., *Radicamento*.

Le trasformazioni dell'*habitat* vanno comprese in rapporto alla percezione della trama territoriale che i *curiales* napoletani condividono con i propri clienti, gli attori dei negozi giuridici tramandati dalle carte a partire dal X secolo. Sulla base delle evidenze archeologiche emerse alla fine del secolo scorso, Paul Arthur ha mostrato le trasformazioni funzionali della città nell'alto medioevo, discutendo i temi dell'attività edilizia, dell'approvvigionamento idrico, delle trasformazioni delle *insulae* e delle modalità abitative, a partire dalla sopravvivenza della griglia ortogonale antica, uno dei pochi esempi a sud di Roma e quello meglio conservato della penisola⁹. Al di là delle perdite documentarie, rimane, però, ancora l'impressione di una sorta di soggezione di fronte al pionieristico lavoro di Bartolommeo Capasso¹⁰: sono state infatti le evidenze archeologiche degli ultimi 20 anni a riaprire la questione dell'andamento delle mura e a individuare il porto antico, chiarendo le fasi del suo insabbiamento, nuove forme di occupazione artigianale, e forse interventi edilizi pubblici sul litorale, che tra VI e X secolo convivono con sepolcreti¹¹. Nel contempo, le fonti monastiche d'età moderna hanno mostrato l'urbanizzazione di questa fascia, la sua specializzazione produttiva e commerciale, e i progetti di razionalizzazione urbanistica che la trasformarono in età angioina e aragonese¹².

A differenza di quanto accade con il paesaggio rurale¹³, i criteri coevi di percezione e di inquadramento del paesaggio urbano non sono stati, però, oggetto di analisi sistematiche. Si tratta, invece, di una questione fondamentale per interpretare la comparsa dei *tocchi* e verificare la presenza o meno di una cesura nelle pratiche di inquadramento dello spazio urbano. L'evoluzione napoletana va innanzitutto compresa in un contesto più ampio. Nel quadro di crisi generale del popolamento del VI-VII secolo, della scomparsa di città – fenomeno di minore intensità nelle *énclaves* che evolveranno nei ducati tirrenici – e della tendenza a fortificarne altre all'epoca di Gregorio il Grande, Napoli rappresenta un'eccezione. Rafforza le sue mura nel VI secolo, vi aggiunge il *castellum Lucullanum*, distrutto nel X, e conserva la sua pianta antica, con un'estensione che la rende una delle più grandi città dell'Occidente cristiano; mentre, a partire dall'XI secolo nuovi *castra* si affiancano alla rete di casali in Liburia, una forma anomala di *habitat* aperto nel Mezzogiorno¹⁴. Un tessuto abitativo quindi caratterizzato da un apparente

⁹ ARTHUR, *Naples from roman town*.

¹⁰ CAPASSO, *Topografia*.

¹¹ Per ragioni di spazio, rinvio unicamente a GIAMPAOLA, *Napoli*, e a GIAMPAOLA - CARSANA, *Sepulture*, con bibliografia precedente.

¹² È impossibile citare in questa sede gli studi che hanno indagato la socio-topografia di alcuni dei settori urbani grazie ai cartulari monastici d'età moderna: mi limito a ricordare i saggi di CAPONE - FARACO - FENIELLO - LEONE - VITALE, *Ricerche*; e i volumi di FENIELLO, *Napoli*, e COLLETTA, *Napoli*. Per un bilancio delle prospettive storiografiche e tutte le indicazioni bibliografiche utili mi permetto di rinviare ai miei lavori: SANTANGELO, *Preminenza*, e EAD., *Stratégies*, pp. 257-261.

¹³ MARTIN, *Peuplement*.

¹⁴ *Ibidem*, pp. 76-77; FENIELLO, *Napoli*, pp. 103-161; per un periodo successivo v. Id., *Les campagnes*.

arcaismo, notava il compianto Jean Marie Martin, in cui l'incastellamento incide tardi e poco, e dove la descrizione dell'organizzazione del territorio sembra legata ancora alla centuriazione antica e alle pratiche agrimensorie¹⁵.

Al suo arrivo re Ruggero si trova davanti una città con un notevole circuito murario¹⁶ e una pianta di fine VI sec. a.C., tre terrazze di tufo affacciate sul mare, tre assi stradali est-ovest (le *plateiai*) e un sistema viario di circa 22-23 *stenopoi*, che inquadrano isolati stretti e lunghi, nonostante fenomeni di discontinuità. Alla griglia antica si è aggiunta nell'VIII secolo una quarta *plateia*, parallela e equidistante da quella inferiore, punto di arrivo degli *stenopoi* che partivano da quest'ultima. Nonostante fenomeni di innalzamento del suolo stradale e di erosione degli spazi pubblici, il consumo della *platea* altomedievale, secondo Arthur, è regolato da norme non scritte, che si rifanno all'autorità ducale: non si spiegherebbe altrimenti la loro tenuta, a fronte della scomposizione delle *insulae*¹⁷.

In modo analogo a quanto avviene per il paesaggio rurale¹⁸, viene adottato un doppio registro descrittivo: uno relativo alla struttura interna del bene; l'altro, alla descrizione dei suoi confini e al suo inserimento in una trama più vasta. Lasciando da parte la descrizione interna, approfondiamo il lessico dei confini. Martin notava nelle variabili politiche di gestione del *publicum* l'aspetto chiave per spiegare i molteplici criteri di descrizione del paesaggio rurale adottati nel Mezzogiorno. Dal X secolo, a Napoli, si descrivono *capita* e *latera* di un fondo, di rado orientati in base ai punti cardinali, gli immobili confinanti, si adotta il *passus ferreus Sancte Neapolitanae Ecclesiae* e, caso unico all'epoca, si sa calcolare la superficie, come gli agrimensori tardoantichi¹⁹. Questi tratti, secondo lo studioso, non possono provare l'esistenza di un catasto, ma mostrano che le pratiche del X e XI secolo risalivano a un'epoca in cui ancora ne sopravviveva uno.

È in tale prospettiva che vanno indagati, a mio avviso, anche i caratteri originali con cui è descritto l'*habitat* urbano: l'impianto antico è scosso da trasformazioni poco incisive e non è plausibile pensare che il particolarismo dei *curiales* si traduca solo nella descrizione del paesaggio rurale. Nella descrizione dei confini degli immobili cittadini i curiali registrano sempre possessori e titoli dei beni confinanti, non misurano la superficie, non usano *capita* né *latera*, ma orientano sempre gli immobili in base ai punti cardinali. L'orientamento svanisce negli *instrumenta* dei notai del Trecento²⁰ e solo un'accurata verifica potrà stabilire in futuro se la 'nuova' descrizione segue o meno e *silentio* l'ordine di presentazione per *capita* et *latera* utilizzato per le parcelle rurali²¹. Per ora va sottolineato che la precisione giuridi-

¹⁵ MARTIN, *Perception*.

¹⁶ ID., *Guerre*, p. 97, con rinvii alle fonti.

¹⁷ ARTHUR, *Naples from roman town*, pp. 31-58.

¹⁸ MARTIN, *Perception*.

¹⁹ *Ibidem*, p. 122.

²⁰ SANTANGELO, *Stratégies*, p. 261.

²¹ Il sondaggio in corso presso BSPNa, *Pergamene di San Domenico Maggiore*, proseguirà con i fondi inediti in ASDNa, *Ebdomadari, Santa Maria Donnaregina, Santa Maria Egiziaca, Seminario*, interrotto per improvvise esigenze di riordino.

ca con cui *curiales* localizzano il bene nello spazio riproduce una toponomastica articolata già nel X secolo per *regiones*, *plateae*, *vicora*, *curtes*, con paralleli solo a Roma²². Potremmo allora affermare che la gestione del *publicum* è la variabile politica che spiega la precisione giuridica con cui *curiales* descrivono gli immobili e li collocano all'interno di uno spazio dalla forte continuità insediativa, in cui residenze di prestigio convivono con processi di frammentazione delle *insulae* e con un tessuto abitativo caotico²³.

Non è dato sapere da quando il termine *platea* fu usato come iperonimo della viabilità cittadina, ma già nel X secolo è attestato anche per alcuni *stenopoi* e alcune strade del litorale. Sappiamo che la *platea* media misurava 14 metri di ampiezza, 6 metri le altre due e 3 metri gli *stenopoi*²⁴, ma non è possibile spiegare la diffusione del termine in base a una gerarchia del sistema viario. Qui interessa la percezione della *platea* come linea di confine tra le *insulae* e come spazio autonomo da queste ultime. Anche in città nella tarda età ducale la strada è definita *vicinalis*, *communis*, *comunalis*, mentre la denominazione *publica* è fluida: nei documenti trecenteschi è *publica* anche una *platea* che trae il nome da un gruppo familiare²⁵. Come elemento di confine lineare, *platea* è usato anche in relazione a microtoponimi (*platea quae dicitur...*; *quae vadit*; *ubi dicitur*), ma già nel X secolo è semanticamente malleabile ed è percepita anche come spazio, ad esempio, nella descrizione di una *cellam* di S. Vincenzo al Volturno «in platea que vocatur Furcillense, vicum qui vocatur Placidum, cum domora et orta»²⁶. Alla fine del XII secolo *platea* ha quindi sedimentato molteplici significati, come appare nella descrizione di una *domus* nel 1196, posta «in capud de platea puplica qui nominatur Capud de Plaza de platea Porta nobense»²⁷.

Se poi ci soffermiamo sulla percezione delle *regiones*, le perdite documentarie sono complicate dalla tradizione erudita, che ha discusso l'inquadramento del territorio della città antica in 4 *regiones*²⁸. Tra le epigrafi credute di Napoli, vanno riportate a Puteoli quelle della *regio Palatina* e della *regio Vici Vestoriani et Calpurniani*²⁹. La «regio primaria splendidissima Herculansium» della fine del IV secolo, poi *Herculensis*, attraverso la leggenda di sant'Agrippino e la memoria del *vicus Lampadi*³⁰, è invece identificata con la *regio Forczillae*³¹, mentre la *regio Thermensium* richiama il problema della localizzazione del *Cesareum*, se al suo interno sono attestate case nel X secolo. È convincente l'ipotesi che lo identifica con

²² HUBERT, *Espace*.

²³ SANTANGELO, *Stratégies*, pp. 257 sgg., con bibliografia indicata.

²⁴ ARTHUR, *Naples from roman town*, pp. 31-58.

²⁵ «Platea puplica que dicitur de illi Spatari»: *L'antico inventario*, n. 13 (1335).

²⁶ CAPASSO, *Monumenta*, II/2, n. II (944).

²⁷ *L'antico inventario*, n. 2037.

²⁸ REA, *Scavi*, pp. 129 sgg.

²⁹ CIL X 1700 (IV sec.); CIL X 1631 (I d. C.).

³⁰ CIL X 1492; Greg. *Ep.* III, 58 (593). *Opusculum de miraculis Sancti Agrippini* [...], in PARASCANDOLO, *Memorie*, I, p. 182. *L'antico inventario*, nn. 1582-1584, 1271, 1561.

³¹ *Ibidem*, nn. 961 (976-1025).

il tempio del I secolo d.C. scoperto a piazza Nicola Amore e dedicato agli *Italikà Rhomaia Sebastà Isolympia*³².

Nei documenti dei curiali l'ubicazione degli immobili è sempre riportata al sistema viario cittadino e a una *regio*, senza eccezioni. Nel X secolo ne sono attestate 12: nella fascia tra le mura e la *summa platea* (*Marmorata, Portae Sancti Ianuarii, Summa Plateae, Apostolorum*)³³, tra la *summa* e la *media platea* (*Duos Amantes* e/o *Ficariola, Augustalis, Thermensis*)³⁴, tra la *media* e la *ima platea* (*Forcillensis, Fistula*)³⁵ e a sud di quest'ultima (*Balnei Novi* e *Portanobensis*)³⁶. Nell'XI secolo le *regiones* aumentano (*Portae Domini Ursitatae, Arcucabredato, Signa, Nili*)³⁷ e si adattano alla *Junctura*, circa 1 km di costa tra il salto di quota dell'ultima terrazza tufacea e la riva, inglobato nelle nuove strutture difensive dalla fine del X secolo³⁸ e inquadrato, secondo Capasso, nella *regio Media* e poi nelle *regiones de Castellione Novo, de Calcar(ia), Portanobensis* e *Balnei novi*. La militarizzazione della *regio Albinensi* (o *de Castellione Novo*) e la fluidità dei confini tra *Calcara* e *Portanova* (paragrafo 4) fanno pensare che la *regio Media* non comprendesse Portanova, che nel X secolo ha già un sistema viario orientato a est; e che un ampliamento fluido, condizionato dalle traslazioni delle porte a mare, interessasse anche le regioni *Pistasie* e *Portae monachorum*³⁹. Solo dal pieno Duecento sono invece attestate la *regio Arcoreticorum* e a sud dell'*ima platea* le *regiones Funtanulae, Monter(ionis), Domusnoba* e *Portus*⁴⁰; e nel Trecento la *Aburiense*⁴¹. La fluidità dei confini di una *regio* non deve indurre a pensare a pratiche approssimative di inquadramento dello spazio, ma va indagata in relazione ai processi di pietrificazione della preminenza, come un sistema elaborato dal basso e recepito dai curiali.

Confrontando tra loro le evoluzioni del ruolo, della struttura e dei sistemi antropomimici dei ducati tirrenici, Jean Marie Martin ha mostrato qualche anno fa analogie e differenze tra l'élite napoletana e quella di Gaeta e di Amalfi, che evolvono dalla matrice comune dell'aristocrazia d'origine esarcale⁴². Lo studioso spiegava il forte livello di mobilità sociale a Napoli con il ritmo dell'inurbamento, e come a partire dal X secolo le esigenze di difesa, sostenute dal possesso terriero e dagli attributi militari, avvicinasero la *militia Neapolitanorum* alla cavalleria occidentale. A Napoli, nella tarda età ducale, la *regio*, al pari della *platea*, è infatti un

³² Regii Neapolitani archivi monumenta, nn. 67 (955), 104 (964). MIRANDA DE MARTINO, *Neapolis*, p. 208.

³³ Regii Neapolitani archivi monumenta, nn. 193 (982); 14 (927); 12 (927); 234 (994).

³⁴ *Ibidem*, n. 6 (920). CAPASSO, *Monumenta*, II/1, n. 29 (935). *L'antico inventario*, n. 1590 (989).

³⁵ CAPASSO, *Monumenta*, II/1, n. 1921 (972); *L'antico inventario*, n. 671 (976-1025).

³⁶ Regii Neapolitani archivi monumenta, nn. 22 (935); 971 (XI sec.).

³⁷ SANTANGELO, *Radimento*, p. 8. Regii Neapolitani archivi monumenta, n. 467 (1093). uar-tara più a sud della ima plateaiadossepeculiari e da quelle dell'va e Balnei Nobi, entrambe a le murazioni tardoantich

³⁸ *L'antico inventario*, n. 742 (1170); COLLETTA, *Napoli*, pp. 54-71.

³⁹ *L'antico inventario*, nn. 26 (1178), 1186 (1137-1154).

⁴⁰ *Ibidem*, n. 32 (1219/1229/1239/1249).

⁴¹ BSPNa, ms. XXVIII C 9, pp. 553-554.

⁴² MARTIN, *Les aristocraties*; sulle trasformazioni sociali v. FENIELLO, *Napoli*, pp. 67-102.

termine usato per definire l'ubicazione degli immobili, non l'appartenenza degli individui ad ambiti territoriali ristretti.

3. La rete dei tocchi

A partire dal 1139 le *chartulae* in curialesca napoletana menzionano anche gruppi di individui inquadrati in *regiones* e *tocci*, indicati come *nobiliores* e come *boni homines* solo nei tocchi della *regio Furczillae* e nella *regio Portaæ Sancti Ianuarii*. Non sappiamo se i *curiales* riusassero un termine antico, ma sappiamo che nella *regio Augustalis*, 4 metri sotto al piano di calpestio della sala capitolare del monastero di S. Lorenzo, c'è un porticato di più di 14 metri in direzione nord-sud, parallelo al vico Maiorani, datato all'VIII secolo e con un sedile in pietra sul lato sud. Tuttavia, in assenza di documenti precedenti il X secolo, possiamo affermare che il termine *toccus* compare solo XII secolo.

Schipa notò la pratica delle tutele con l'*absolutio* concessa dai *nobiliores* inquadrati nelle regioni e nei tocchi, senza analizzare però le *chartae* originali: egli ricorse, tranne in due casi, ai *Notamenta* dei monasteri di S. Gregorio Armeno, di S. Marcellino e dei SS. Pietro e Sebastiano, fraintendendo talvolta la datazione delle *absolutiones* contenute nei titoli di proprietà dell'oggetto della transazione. È invece possibile riflettere sulla territorialità dei tocchi, accennando al profilo sociale dei destinatari dell'*absolutio*, degli *abocatores* e del contesto sociale degli atti, riflettendo su alcuni aspetti della diplomatica napoletana e su alcune funzioni dei *nobiliores*.

Proviamo a mettere insieme la documentazione nota, edita e inedita: finora sono emersi 72 documenti che attestano la pratica dell'*absolutio*: si tratta di 50 originali in curialesca napoletana e 22 regesti, stralci e transunti di documenti perduti, trāditi dai cartulari monastici e dagli eruditi d'età moderna. Sono così distribuiti: 11 documenti per la seconda metà del XII secolo, 25 per la prima metà del Duecento e 23 per la seconda; 13 per la prima metà del Trecento. Sembra invece un falso lo stralcio di un atto del 1010, in cui Sicilgaita e *Gualtarellus Caraczolus*, orfani del *dominus* Gregorio, «per *absolutiones* de nobilioribus hominibus de illo toccu Sancti Stefani regionis Capuana» permutano con il *dominus* Timurcio Aprano una *domus* in vico *Radii solis*⁴³. Lo confermano l'insolita datazione del protocollo in base all'anno del *basileus* e a quello del duca⁴⁴, la tradizione familiare del documento e la prima attestazione del tocco di Santo Stefano *ad Arcum roticorum*, risalente al 1294⁴⁵.

Sofferriamoci sulla prima attestazione nota del 20 marzo 1139. Luca e Maria, orfani di Stefano «cognominato Runcella», assistiti dallo zio *Iohannes* e «per *absolutiones* de nobilioribus ominibus de regione Sancti Pauli Maioris», vendono un

⁴³ TUTINI, *Dell'origine*, p. 70.

⁴⁴ MARTIN, *Les documents*, p. 58.

⁴⁵ V. nota 86.

fondo al dominus Iohannes Tribuno Pardo. Nei titoli di proprietà, si ricorda un passaggio precedente del bene tra zii e nipoti, Roncella e Moccia, relativo all'esecuzione del *dispositum* di *Marocta* Roncella (moglie di *Iohannes*) e compiuto «per absoluteione gloriose potestate domini Sergii». Nello stesso documento troviamo quindi l'*absolutio* dei *nobileiores* del 1139 e un'altra *absolutio*, concessa dal duca precedentemente⁴⁶.

Qualche mese dopo, nel maggio del 1139, l'*absolutio* è concessa dai *nobileiores* anche nella regio *Nili*, agli orfani di Gregorio *Caracculus*⁴⁷ e due anni dopo invece dal compalazzo⁴⁸. Non sappiamo quando il *compalatius* abbandonò questa pratica, ma a sud della *platea inferiore* i defunti *domini Marie* (sic) *Ebreu* e *Munda*, genitori di *Ahcchimasac* ebreo, nel 1153 sono definiti *de nobilioribus hominibus de regione Funtanulae*, senza nessun accenno all'*absolutio*⁴⁹, che continuano invece a concedere i *nobileiores* nel cuore della città: nelle *regiones Signa*, ai figli del dominus *Petrus Armaru* (1167)⁵⁰, e *de Arcucabredato*, a un orfano *de domno Niceta* (1171)⁵¹. Di nuovo nella regio *Sancti Pauli*, al figlio di Pretiosa (1175)⁵²; e nella regio (o *platea*) *Portanobensis*, agli orfani del dominus Gregorio Millula e a una *domina* «cognomento de Conti» (ante 1174, 1192)⁵³, mentre sono attestati come riferimenti topografici i tocchi *de Calcara* (1193)⁵⁴ e *de illis Acciapaccis* (1177)⁵⁵. A est del *forum vetus*, l'*absolutio* è concessa anche all'orfano del dominus Damiano Scintilla nella regio *Capuana* (1181)⁵⁶,

⁴⁶ MINIERI RICCIO, *Saggio*, pp. 275-278; CAPASSO, *Monumenta*, II/2, n. 680 (1139 marzo 20), pp. 502-503.

⁴⁷ *Ibidem*, n. 681: l'*absolutio* compare nella *divisio bonorum* tra Cleogia, figlia di un *comes de Greci* e vedova di *Petrus Caracculus*, e i suoi nipoti, minori, Marino e *Iohannes*; l'*abocator* è lo zio *Iohannes Brancazzo*.

⁴⁸ ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 101, 1141 dicembre 17; PILONE, *Le pergamene*, n. 1.

⁴⁹ BSPNa, ms. XXVIII C 9, pp. 136-137, 1153 dicembre 12: è una permuta di suoli urbani, v. paragrafo 4.

⁵⁰ ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 126, 1167 gennaio 3; PILONE, *Le pergamene*, n. 12: i minori *Iohannes* e Pietro *Armaru*, con il padre per *abocator*, vedono una terra a Calvizzano assieme ad altri eredi delle figlie di *Iohannes Pappamolla*.

⁵¹ CAPASSO, *Monumenta*, II/1, p. 472 nota, 1171 febbraio 22: è una permuta di beni urbani, v. paragrafo 4.

⁵² ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 118, 1175.om.1; PILONE, *Le pergamene*, n. 20. Manca il nome della regio: v. paragrafo 4.

⁵³ ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 115, ante 1174 maggio 7; PILONE, *Le pergamene*, n. 18: l'*absolutio* riguarda gli orfani di *d. Gregorius Orimina* e compare in una *charta comparationis* con cui il *d. Sergio Guindazzo* aveva acquistato una terra che rivende a Pietro Orimina; l'*abocator* è *Iohannes Aiello*. 1192 dicembre 6: TUTINI, *Dell'origine*, pp. 70-71, XI indizione (ma 1191). Imilla, orfana dei *d. Iohannes cognomento de Conti* e Drosa, cede una terra al monastero dei SS. Marcellino e Pietro.

⁵⁴ MINIERI RICCIO, *Saggio*, I, p. 287.

⁵⁵ CHIOCCARELLI, *Antistitum*, p. 135.

⁵⁶ ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 125; PILONE, *Le pergamene*, n. 31: Pietro riceve lo zio Gregorio Gaitano come *abocator*, per vendere un fondo al *d. Iohannes* di Cesario *Cacapice de Romania*.

al cui interno compare anche il *toccum Sancti Martini* (1196)⁵⁷ e il *dominus* Riccardo Sparella si definisce «habitatore prope Toccum de illis Manocci»⁵⁸.

La *regio Furcillensis* non appare mai la struttura di inquadramento territoriale: dal 1150 è attestato un *Sedile Furcillae*⁵⁹, mentre nel 1189 i *nobiles* del tocco *Sancti Ianuarii in diaconiam* concedono l'*absolutio* a Giovanni Capuano, abitante di San Pietro a Patierno⁶⁰. A partire dall'età sveva nella *regio Furcillensis*, le *absolutiones* sono concesse dai *nobiles* del tocco di *Cibeu/Cimbeu* alla *domina* Girolima de Fuscardi, agli orfani dei *domini* Petrus Bischa, Adinolfo Siginolfo e Nicola de Cicino (1207, 1224 1231, 1265)⁶¹; e nel tocco *Sancti Ianuarii a diaconiam*, al *rector* Iohannes Pantaleo, ad Altruda Scrinario, a Leonardo Capuano, ai figli dei *domini* Iohannes Aurifice, Ludovicus Buccatortio e Iohannes Cacapice Latro (1220, 1221, 1242, 1271, 1284, 1298)⁶². Sopravvive a Forcella l'uso del termine *Segio* («in bico publico qui nominatur Capuani qui de illi medici dicitur Segi Furciellense») ⁶³, ma, allo stato

⁵⁷ TUTINI, *Dell'origine*, p. 41 (1177-78).

⁵⁸ *Ibidem*, p. 42 (1154-66).

⁵⁹ SANTANGELO, *Preminenza*, p. 291.

⁶⁰ BSPNa, ms. XXVIII C 9, f. 403, 1189 gennaio 20, ma datato 1225 da SCHIPA, *Contese*, p. 404: alcuni *habitatores* di S. Pietro *ad Paternum*, tra cui il Capuano, vendono una terra.

⁶¹ Non ha riscontro la notizia del 1146 *ibidem*, nota 1. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 157, 1207 agosto 3; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 14: Maria e Gerolima, «filia e nepoti quondam domni Iohannis qui nominabatur Fuscardi», permutano una terra con San Gregorio Armeno: v. paragrafo 4. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 190, 1224 novembre 8; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 53, datato 1225 da SCHIPA, *Contese*, p. 404: i minori Horricus, Ropertus e Adinolfus, figli del defunto *d. Pietro Bischa*, vendono con lo zio Adinolfo una terra; l'*abocator* è *d. Bartolomeo de Armario*. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 198, 1231 aprile 7; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 62: i minori *Sergius* e *Gualterius* Siginolfo, orfani di *d. Adinolfo*, ricevono dal cugino *d. Bartolomeo Siginolfo* terreni dal *dispositum* dello zio Pietro; l'*abocator* è lo zio materno, *d. Marino Protonobilissimo*. BSPNa, ms. XXVIII C 9, f. 430, 1265 dicembre 5: Leonardo *de Cicino*, figlio del defunto *d. Nicola*, riceve l'*absolutio* per vendere assieme ai fratelli una terra allo zio paterno Bartolomeo.

⁶² Non hanno riscontro le notizie del 1232 e del 1289 di SCHIPA, *Contese*, p. 404, nota 1. BSPNa, ms. XXVIII C 9, f. 175, 1220 settembre 3: l'*absolutio* è per la *promissio* del *d. Giovanni Pantaleo*, che si impegna a cedere a Giovanni Cuccinello l'«ecclesiam Sancte Marie ad Pulianu post eius obitum»; l'*abocator* è il padre Cesario. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 178, 1221 marzo 26; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 39: con il consenso del padre Iacopo, Altruda Scrinario vende una terra a San Gregorio; l'*abocator* è lo zio Filippo. BSPNa, ms. XXVII C 12, pp. 298-299, 1242 giugno 7; un guasto del supporto impedisce di capire il motivo per cui Leonardo, figlio del *d. Martinus*, «qui fuit de civitate Aversa, et modo est in istam civitate» riceve l'*absolutio*; secondo un transunto in ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, 3437, f. 97v (PILONE, *Il Diplomatico*, p. 206) «locat servitia personae suae magistro Benedicto Pigneri pro anni septem et mesio, et artem discere». ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 292, 1271; VETERE, *Le pergamene*, III, n. 12: i minori Angelo e Garano Orefice ricevono come *abocator* lo zio *d. Daddeus Ruxus* e presentano 27 *chartae* come titoli di proprietà, per vendere un bene a *Melactiano*. BSPNa, ms. XXVII C 12, pp. 97-98, 1284 maggio 12: *Petrus* Buccatortio e il padre Ludovico vendono una *casarina* alla congregazione *Sancti Ianuarii*; l'*abocator* è Pietro Guindazzo. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 337, 1298 luglio 4; VETERE, *Le pergamene*, III, n. 60: Francesco vende una terra a Miano, l'*abocator* è il nonno *d. Tomasius Cacapice Latro*.

⁶³ BSPNa, *Compre e vendite*, perg. 2 AA III 53, 1232 gennaio 1: CAPASSO - BEVERE - DE BLASIS - PARISIO, *Elenco*, (1889), p. 364.

delle attuali ricerche, i *nobileiores* del *toccu publico de Furcilla* compaiono solo nel 1321, mentre danno l'*absolutio* ad Andrea Cotugno, figlio del *dominus Lomfreda*⁶⁴. Entro la metà del XIII secolo anche a nord del *forum vetus* i *nobileiores* concedono *absolutiones*: nella *regio Summae Plateae*, agli orfani del *dominus Iohannes Lazzaro* nel tocco «qui dicitur de Gallicu»⁶⁵, dei Resincola e ancora dei Lazzaro nel tocco de *Salitu* (1237, 1247)⁶⁶, e ai nipoti del *dominus Urso Buccaunta* nel tocco pubblico de *illi Malaci* (1247)⁶⁷.

Se consideriamo la distribuzione dei tocchi attestata nel corso del '200 e fino a metà '300, emergono processi contestuali di inquadramento e di controllo aristocratico dello spazio urbano, secondo opzioni differenti.

Sono inquadrate solo in una *regio* i *nobileiores* che danno l'*absolutio* nella *Thermen-sis*, all'orfano del *dominus Nicola Greco* (1248)⁶⁸, nella *regio Portae Sancti Ianuarii*, a un orfano Carmignano (1281)⁶⁹, nella *Fontanula*, agli orfani del *dominus Pandolfo Guindazzo* e di *Pietro Ferrace* (1278, 1279),⁷⁰ e nella *Fistula* a dei minori Moccia (1303)⁷¹.

Appartengono invece a una *regio* e poi a un tocco i *nobileiores* che concedono l'*absolutio*: nella *regio Arcocabredato*, agli orfani dei *domini Nicola de Sicula* e di *Adinolfo Bulcano*, *conestabile*, e a tre cognate *Storcimilite* (1208, 1214-1215, ante 1253)⁷²; e poi nel *toccum* omonimo ai figli del *dominus Neapolitanus Accicco*, a

⁶⁴ ASDNa, *Santa Maria Egiziaca*, perg. 7, 1321 ottobre 19; VETERE, *Le più antiche pergamene*, n. 7: lo assiste come *abocator* il fratello Nicola.

⁶⁵ TUTINI, *Dell'origine*, pp. 71-72 (età federiciana): lo stralcio ricorda Pietro e *Bannus* con l'*abocator d. Petrus de Ypato*.

⁶⁶ ASNa, *Diplomatico, San Gregorio Armeno*, perg. 220, 1237 agosto 22; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 83: i minori Pietro e Anna, orfani di *d. Pietro Resincola*, prestano il consenso ad una permuta dello zio Iacobo con Bartolomeo Siginolfo; l'*abocator* è Sergio *Buccartortio*. BSPNa, ms. XXVIII C 9, f. 458, 1247 agosto 15: i minori Sergio e Bruno Lazzaro, orfani di *Iohannes*, vendono una terra; l'*abocator* è ancora Pietro *cognomento de Ypato*.

⁶⁷ ASNa, *Diplomatico, San Gregorio Armeno*, perg. 242, 1247 settembre 12; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 101: tra diversi gruppi di eredi di Urso, ricevono l'*absolutio* i nipoti Pietro e Paolo, orfani di Bartolomeo, per vendere una terra.

⁶⁸ ASNa, *Diplomatico, San Gregorio Armeno*, perg. 239, 1248 gennaio 1; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 103: il minore Barbato, «qui nominor Greco», orfano di Nicola, vende insieme al nonno Pietro e allo zio *Iohannes* tre moggi di terra a San Gregorio Armeno.

⁶⁹ ASNa, *Diplomatico, San Gregorio Armeno*, perg. 308, 1281; VETERE, *Le pergamene*, III, n. 31: una lacuna nasconde il nome del padre di *Roperto* Carmignano, che permuta due terreni con San Gregorio Armeno, con i fratelli Filippo e Griffo.

⁷⁰ BSPNa, ms. XXVII C 12, pp. 312-314, 1278 ottobre 4; PILONE, *Il Diplomatico*, p. 228: Bartolomeo clerico e Maria Guindazzo vendono un bene della madre *Gaitelgrima*, figlia di *Iohannes* Bulcano e di Maria *Cacapice de Romania*. ASNa, *Diplomatico, San Gregorio Armeno*, perg. 304, 1279; VETERE, *Le pergamene*, III, n. 26: Giovanni e Sichelgarda Ferrace, con l'*abocator d. Leonardo Ferula*, loro parente, vendono una terra al *d. Pandolfo Proculo*.

⁷¹ BSPNa, ms. XXVIII C 9, f. 561, 1303 ottobre 7: *Bertoldus, Matthia* e *Simon Moccia* vendono beni urbani al *d. Iohannes Ronchella*, con il padre *Iohannes* come *abocator*: v. paragrafo 4.

⁷² ASNa, *Diplomatico, San Gregorio Armeno*, perg. 158, 1208 febbraio 6; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 16: Maria de Sicula, orfana di Nicola, dà in pegno beni urbani: v. paragrafo 4. ASNa, *Diplomatico, San Gregorio Armeno*, perg. 213, 1214 settembre 22-1215 agosto 22; VETERE,

Venturella Montesardo, agli orfani di *Iohannes Rosa* e di *Pietro Brancaccio Imbriaco* (1245, *ante* 1305, 1310, 1344)⁷³; ancora, nella *regio Signa*, a *Roberto puerulo*, orfano del *dominus Sergio Franco* (1214)⁷⁴, e nel tocco di *Sant'Arcangelo ad Signa*, a *domno Francisco Malasorte*, ad *habitatores Calbizani e loci Marani*, e all'orfano di *Guglielmo Penise* (1250, 1309, 1313, 1334)⁷⁵. Più a sud, nella *regio Portanovensensis*, concedono l'*absolutio* alla moglie del *dominus Iohannes de Bisancia*, agli orfani di *Stefano Melia* e di *Petrus Aurimina* (1218, 1222, 1248)⁷⁶, e poi nel tocco di *Sancta Maria ad Cosmidi*, a *Schelo ebreu*, orfano del sacerdote *Mele*, e a orfani *Scagnasorice* (1283, 1296)⁷⁷. Infine, nella *regio Capuana* agli orfani del *dominus*

Le pergamene, II, n. 26, contenuto nel n. 73 (1235); SCHIPA, *Contese*, p. 403, indicava solo l'anno del rinnovo; *Iacopo e Pietro Bulcano con l'abocator lo zio Jacobo Rumbo*, vendono suoli in città: v. paragrafo 4. BSPNa, ms. XXVII C 12, f. 303, *ante* 1253 gennaio; PILONE, *Il Diplomatico*, pp. 212-213; SCHIPA, *Contese*, p. 403, data l'*absolutio* come l'atto che la ricorda, una *charta comparationis* delle sorelle *Anna e Gemma Basadonnasa*, e di *Maria*, tutte sposate con fratelli *Storcimilite*.

⁷³ BSPNa, *Compre e vendite*, perg. 2 AA III 59, 1245 dicembre 12; *ibidem*, ms. XXVII C 12, f. 129; PILONE, *Il Diplomatico*, p. 208: tra i figli delle tre mogli di *Neapolitanus Acciccus*, quelli dell'ultima, *Maria Pedimollo*, *Iacopo* e *Sepellina*, ricevono come *abocator Iohannes Pedimollo* per poter concludere una permuta. BSPNa, ms. XXVIII C 9, pp. 562-563, *ante* 1305 giugno 7: l'*absolutio* è nei titoli di proprietà di beni urbani comprati da alcuni salernitani dal *d. Marino Mormile* e da *Venturella*, figlia di *Pietro Montesardo*: v. paragrafo 4. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 364, 1310 novembre 8; BSPNa, ms. XXVII C 12, pp. 332-333: *Filippo* e *Bartolomia Rosa* vendono terre al *d. Orrico Marogano*; l'*abocator* è lo zio *Nicola de Tortora*. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 426, 1344 maggio 25; BSPNa, ms. XXVII C 12, pp. 171-172: i gemelli *Matteo* e *Olrigo Brancaccio* vendono quote su proventi fiscali, ricevendo come *abocator* la madre: v. paragrafo 4.

⁷⁴ ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 167, 1214 novembre 23; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 27: per questa vendita di beni urbani v. paragrafo 4.

⁷⁵ ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 252, 1250 marzo 15; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 114: assieme al padre *Iacobo Malasorte, Francisco*, minore, presta il consenso alla vendita di alcune terre in esecuzione del testamento della sorella *Iacoba*. BSPNa, ms. XXVII C 12, pp. 249-250, 1309 settembre 15; PILONE, *Il Diplomatico*, pp. 257-258: non è specificata l'origine dei figli di *Filippo* e di *Iacobo di Vitale de Bisconte*, questi ultimi minori, che permutano una terra a *Calvizzano*. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 371, 1313 aprile 23; BSPNa, XXVII C 12, pp. 35-36: gli attori sono forse da identificare con alcuni dell'atto precedente. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 409, 1334 settembre 16; BSPNa, ms. XXVII C 12, f. 57: il minore *Gregorio Penise*, con il fratello *Jacobo* come *abocator*, assieme agli eredi di un altro fratello, *Guglielmo*, vende una terra a *Marano*.

⁷⁶ BSPNa, ms. XXVIII C 9, pp. 497-498, 1218.om.25: per la vendita di questa *domus* da parte di *Bintura Petracorta*, moglie di *Iohannes*: v. paragrafo 4. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 180, 1222 gennaio 20; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 41: è una *chartula esfalie* dei *domini* minori *Costantino* e *Nicola cognomento Melio* a favore della sorella *Gaitelgrima*. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 240, 1248 febbraio 15; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 104: *Petrus Aurimina* con l'*absolutio*, il consenso della madre e dei nonni materni, «cognomento *Comite*», e l'*abocator Petrus Spadarus*, vende una terra a *Calvizzano* a *San Gregorio Armeno*.

⁷⁷ ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 311, 1283 febbraio 5; VETERE, *Le pergamene*, III, n. 34: *Schelu* è uno dei figli di *Regina Ebraea*, vedova di un sacerdote, che compie una vendita: v. paragrafo 4. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 332, 1296 aprile 12; VETERE, *Le pergamene*, III, n. 55: una lacuna nasconde il tocco o la *regio* dei *nobiliores* che concedono l'*absolutio* a *Iohannes* e *Sivinxora Scagnasurice*, orfani di *Pietro* e *Sivinxora*, figlia di *Iacobo*

Dalfina *Cacapice* (1231)⁷⁸ e poi nel tocco omonimo, alle *puellae* del *dominus Cesa-reus Cacapice*, agli orfani dei *domini* Gregorio Gaytano, Andrea *Cacapice* Scondito e *Iohannes* Marogano (*ante* 1249, 1293, 1308, *ante* 1344)⁷⁹. Ma questi *nobileiores* sono anche indicati semplicemente come *de Capuana*, quando danno l'*absolutio* ai figli dei *domini* Agibile Carbone e agli orfani dei *domini* Goffredo Pandone e Gregorio *de Cimina* (1291, *ante* 1304, 1309)⁸⁰.

Il passaggio dall'inquadramento di una *regio* a quello di un tocco non è, però, scontato: sono infatti inquadrate direttamente in un tocco i *nobileiores* che concedono l'*absolutio* nel *toccu de ecclesia Sancti Abaciri regione Monterione*, agli orfani dei *domini* Petro Sparella e Luca Squallati (*ante*/1258, 1273)⁸¹, e nel tocco *de Pistasio*, a quelli del *dominus* Gregorio Casacellare (1286)⁸².

Siginolfo, per ricevere da Oddone Melia, vedovo di Francesca Siginolfo, la metà dei beni dotali di quest'ultima assieme alla nonna e alla *thia*; l'*abocator* è Iacopo Scagnasorice. Nessun riscontro per la notizia del 1305 in SCHIPA, *Contese*, p. 404.

⁷⁸ ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 201, 1231 agosto 1; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 65: Landolfo *Cacapice*, orfano di *Dalfinu* e di Franca Brancaccio, riceve come *abocator* Giovanni Brancaccio e vende dei fondi.

⁷⁹ BSPNa, ms. XXVII C 12, f. 158, *ante* 1249 aprile 20; PILONE, *Il Diplomatico*, pp. 211-212: l'*absolutio* compare in una *charta comparationis* citata da Gregorio *Cacapice de domina Orania* nella vendita di tre moggi, acquistati dai figli del *d. Iacobo Cacapice de domina Orania*, da un altro *d. Iacobo Cacapice* e dagli orfani di Cesario *Cacapice*, Riccardo, Maria, Blanca e Isabella, assistiti dall'*abocator* *Caesarius Cacapice de domina Orania*. BSPNa, ms. XXVIII C 9, f. 204, 1293 giugno 19: i minori *Iohannes*, Landolfo e Marcuccio *Gaytano* vendono a San Marcellino terre ad Afragola. *Ibidem*, pp. 458-459, 1308 giugno 22: Pietro, *miles*, *Iohannes* clerico e Iacobo, minori orfani di Andrea *Cacapice* Scondito, con l'*absolutio* vendono assieme a Barrile *Barrile* e Nicolaus *Cacapice* Scondito, *miles*, 5 moggi di terra «eis commutata» dagli eredi di *Iohannes Cacapice* Scondito. BSPNa, ms. XXVII C 12, f. 94, *ante* 1344 aprile 18; PILONE, *Il Diplomatico*, p. 268: l'*absolutio* è nei titoli di proprietà di una terra che *d. Roberto Fagilla* aveva acquistato da Enrico e *Iohannes*, figli di *Iohannes* Marogano e di Marella Protonobilissima; l'*abocator* è il *d. Iohannes* Protonobilissimo.

⁸⁰ ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 325, 1291 aprile 11; VETERE, *Le pergamene*, III, n. 48: i minori Nicola e Margarita Carbone, con il padre come *abocator*, vendono una terra a *Iohannes Cacapice* Turtello. ASDNa, *Santa Maria Egiziaca*, perg. 1, *ante* 1304 gennaio 13; VETERE, *Le più antiche pergamene*, n. 2: l'*absolutio* è nella *firmissima notitia testata* di una terra che Nicola Farafalla (figlio di *Iohannes* e *Marocta de Cimina*) ha avuto dalla divisione con altri discendenti di Marino *de Cimina*, Bartolomeo, e Marino e Rualdo, destinatari della concessione dei *nobileiores*. BSPNa, ms. XXVII C 12, pp. 72-73, 1309 aprile 15; PILONE, *Il Diplomatico*, pp. 256-257: Rainaldus Pandone riceve come *abocator d. Francesco Budecta* di Castel San Giorgio, suocero del fratello, per vendere due terre «*pertinentes ad feudum eorum*» ai fratelli *de illu Conte*.

⁸¹ ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 266, 1258 luglio 20; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 130: Matteo e Ormagno orfani del *dominus Petrus Sparella* ricevono lo zio *Iohannes Sparella* come *abocator* per vendere una terra a Calvizzano a *d. Jacopo Castagnola*. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 266, *ante* 1258 luglio 26; VETERE, *Le pergamene*, II, n. 131: l'*absolutio* riguarda gli orfani *Sparella* dell'atto precedente e compare nella prima *chartula comparationis* consegnata da Jacopo Castagnola ad alcuni abitanti di Calvizzano. BSPNa, ms. XXVIII C 9, f. 140, *ante* 1273 ottobre 8: Nicola Squallato, orfano di Guglielmo, con il consenso dei fratelli *d. Paolo* e Martuccio, vende una terra acquistata dal monastero di San Gregorio in Reginaro.

⁸² BSPNa, ms. XXVIII C 9, pp. 221-222, 1286 marzo 15: i minori Tommaso, Flora e Eva, *honeste puelle*, agiscono assieme al fratello Bartolomeo Casacellare, l'*abocator* è Bartolomeo Iuntulo.

In altri casi ancora, i *nobiles* sono inquadrati per *regiones* e, nel contempo, anche per tocchi: nella *regio Nili* concedono l'*absolutio* agli orfani del *dominus Iohannes de Domna Rometa*, sorrentino, (1276)⁸³ e nel tocco omonimo, a dei *germani Caraculi* e all'orfano del *dominus Petrus Ferula* (1253, 1311)⁸⁴.

Si è visto nel caso di Forcella la compresenza di diversi tocchi. Il passaggio dall'appartenenza ad una *regio* e ad uno o più tocchi è evidente anche nel caso della *regio Sancti Pauli/Augustalis/Fori*. Qui i *nobiles* concedono l'*absolutio*: nel tocco *Sancti Pauli*, a minori *habitatores Calbictiani*, ai figli di Aimone Iauno, al *dominus Adenolfo Roncella*, (1204, 1209, ante 1260, 1286, 1291)⁸⁵; nel tocco *de Talamo*, ad Andrea, moglie minore di *Petrus Birticillo* (1272)⁸⁶; e in quello di S. Stefano ad *Arcum Roticorum*, a *Placilla de Domino*, pure minore (1294)⁸⁷.

C'è poi il caso del tocco *de Calcara*: è inquadrato nella *regio Portanobensis*, quando i *nobiles* del tocco concedono l'*absolutio* alla figlia del *dominus Bartolomeo Bulpina* (1242), ma anche nella *regio Calcariae*, quando la ricevono gli orfani del *dominus Iohannes Macidonio* (1262)⁸⁸.

⁸³ ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 296, 1276 febbraio 8; VETERE, *Le pergamenne*, III, n. 14: i minori Matteo e Pietro *de Domna Rometa* con *abocator* Gregorio *de Guindacchio*, *parenti nostro*, danno il consenso alla madre nella vendita di una terra a Calvizzano.

⁸⁴ TUTINI, *Dell'origine*, p. 71, 1253, ricorda solo che *Thomas, Ioannes e Philippus* ricevono l'*absolutio* e come *abocator* il d. Sergio Bulcano. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 366, 1311 marzo 13; BSPNa, ms. XXVII C 12, pp. 333-334, PILONE, *Il Diplomatico*, pp. 258-259: con l'*absolutio* «de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de regione Nili», l'orfano *Anellus Ferula* vende una terra a Calvizzano assieme alle sorelle Isabella e Flora; manca il nome dell'*abocator*.

⁸⁵ ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 153, 1204 novembre 26; VETERE, *Le pergamenne*, II, n. 11; datato 1205 da SCHIPA, *Contese*, p. 403: Pietro e Simeone Liborano, figli di Nicola, ricevono dai cugini Cesario e Bitale Liborano, abitanti di Calvizzano, un *cellarium* in città, l'*abocator* è *Lonfreda de Aversa*: v. paragrafo 4. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 163, 1209 novembre 28; VETERE, *Le pergamenne*, II, n. 19: Nicola, Altruda, Cesario e *Petrus*, figli di Aimone «qui modo in ista civitate non est», ricevono come *abocator* il prozio *Iohannes Accicco* e danno il consenso alla vendita che *Rigale de illu Patriciu de Cicala* fa di una terra a Calvizzano, per saldare un debito nei loro confronti. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 268, ante 1260 giugno 22; VETERE, *Le pergamenne*, II, n. 133: l'*absolutio* compare in una *chartula comparationis* consegnata da Pietro Scrinario al «magistro Petro preclarissimo medico di Bernia», relativa a beni acquistati da Francesco Moccia e *Sicelgaita Roncella*, con il consenso del fratello di lei Adinolfo, destinatario dell'*absolutio*; ho ipotizzato *Sancti Pauli* per la presenza dei Roncella nell'atto del 1139. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 37, 1286 luglio 26; VETERE, *Le pergamenne*, III, n. 37: i fratelli Calvizzano e *Flore Cacace*, orfani di *Blasius* e abitanti di Calvizzano, ricevono come *abocator* il fratello *Iacobus*. ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 234, 1291 gennaio 15; VETERE, *Le pergamenne*, III, n. 47: è una permuta tra altri fratelli abitanti di Calvizzano, alcuni dei quali minori e *San Gregorio Armeno*.

⁸⁶ BSPNa, ms. XXVII C 12, pp. 94-95, 1272 dicembre 12; PILONE, *Il Diplomatico*, p. 225: Andrea, «filia Petri fisici et medici di Ibernica», con d. *Iohannes Turzolo* come *abocator*, vende beni urbani.

⁸⁷ ASDNa, *Santa Maria Egiziaca*, perg. VI 1, 1294 gennaio 27; VETERE, *Le più antiche pergamenne*, n. 1: è una permuta di fondi tra *Placilla*, figlia del suddiacono Riccardo, e il d. Bartolomeo *Cacapice Franco*, l'*abocator* è il d. Gregorio *Cacapice Buccafina*.

⁸⁸ BSPNa, XXVIII C 9, pp. 496-497, 1242 giugno 9: la minore *Scarolata Bulpina* riceve come

Infine, una *regio* è inquadrata in più tocchi e poi in uno solo, omonimo: avviene a *Summa platea* nel 1294, quando l'*absolutio* è concessa ai pupilli del *dominus* Pietro Aurilia⁸⁹.

Non tutte le *regiones* quindi si frammentano in più tocchi, né al processo di frammentazione segue un movimento inverso, che riduce all'interno di ogni *regio* la rete dei tocchi. Dal quadro descritto emergono processi contestuali di inquadramento e controllo aristocratico, che scandiscono o meno le *regiones* in tocchi dalla grandezza variabile. Il maggior numero di attestazioni riguardanti il cuore della città antica va spiegato considerando che più dei 2/3 delle fonti in nostro possesso provengono dal monastero di S. Gregorio Armeno, posto nella *platea Neustriana*.

È interessante allora notare la densità dei tocchi sulle *plateiai* principali. La memoria del controllo continuato dello spazio emerge a proposito del *locus ubi dicitur Toccus de Medio* indicato nel 1293/1294 in *platea Forcillie*, a est di S. Giorgio Maggiore e separato dall'antica basilica maggiore da giardini di *domus* imponenti⁹⁰. Come la *platea Augustale*, anche l'asse costituito dalle *plateae Nidi* e *Forczilla* ospita più tocchi: il *Sedile Forczillae*, il *Toccus de Medio*, il *tocco de Cinbeu*, il *Toccum Sancti Ianuarii ad diaconiam* e il *toccum Nili*. Se in questo quadro si considerano pure, al di là delle sinonimie, i tocchi con nomi famigliari e quelli attestati solo come riferimenti topografici⁹¹, si può affermare che la rete dei circa 35-40 tocchi mantiene la sua densità sull'*ima* e sulla *media* *platea*, ma che segue una logica difensiva nei pressi delle mura settentrionali alla metà del XIII secolo, in concomitanza con la crisi degli Svevi e gli anni dei podestà. A nord della *summa plateia* su 10 tocchi, di cui 5 attestati come riferimenti topografici (*Apostolorum*, *Loffredorum*, dei *Calandi*, dei *Cannuti* e di *Marmorata*) e 5 per la pratica dell'*absolutio*, ben 4 si pongono lungo direttrici che conducono alla *Porta Sancti Ianuarii*. È difficile quindi, di fronte alla casualità della tradizione, negare a priori che i tocchi famigliari o attestati finora solo come riferimenti topografici non inquadrasero, a loro volta, gruppi di *nobiliores* chiamati a concedere l'*absolutio* ad alcuni attori giuridici.

4. Nobiliores e curiales

In che forme i curiali traducono nelle *chartule* le pratiche di controllo dello spazio urbano riconosciute ai *nobiliores*? Jean Marie Martin ha confrontato la scrittura, la diplomatica e l'organizzazione sociale dei *curiales* di Napoli, Amalfi e a Gaeta, invitando a smorzare i tratti di eccezionalità attribuiti in passato a questi collegi sulla base di un errore di fondo: quello che legava l'idea di un'origine

abocator d. *Johannes* Coccula e vende una *domus*: v. paragrafo 4. *Ibidem*, f. 497, 1262 agosto 26: i minori Lorenzo e Binciguerra Macidonio grazie all'*absolutio* vendono una *domus*: v. paragrafo 4.

⁸⁹ *Ibidem*, f. 158, 1294 aprile 4: i minori Loisio, Paulus, Petrus, Orlandus, Orbertus e Raynaldus assistiti dallo zio Cesario Aurilia come *abocator*, vendono terre a un *de Cimina*.

⁹⁰ *I registri*, XLVIII, p. 146: sono case della Curia concesse a Bartuccio Siginolfo, già di Ade de Dussiac.

⁹¹ SANTANGELO, *Preminenza*, pp. 293-301.

antica a un'immagine di conservatorismo e di rigidità dell'istituzione e della prassi. L'istituzione è attestata solo indirettamente verso la fine della seconda metà dell'VIII e il IX secolo, quando prende forma la scrittura curiale napoletana⁹². E oggi sappiamo che il processo di dissoluzione delle *curiae* tardoantiche, la definizione di gruppi informali di potere e la sopravvivenza del termine *curialis* a Napoli nel X secolo non sono fenomeni in relazione tra loro⁹³. Martin infatti icasticamente osservava che a confronto con Amalfi e Gaeta «la curiale napoletaine finit per *évoluer* pour faire semblant de ne pas *évoluer*» e che fu il conservatorismo dei curiali a spingerli ad evolvere in un vaso chiuso, rispetto a quanto accadeva attorno⁹⁴.

I tocchi compaiono nei documenti privati alla fine della prima metà del XII secolo, durante quella che è stata definita la seconda fase della scrittura curialesca, quando aumentano i legamenti, le tachigrafie e gli incisi e la *chartula curialisca* diventa una 'carta-cronica' e uno strumento di comunicazione infalsificabile. I curiali introducono alcuni incisi in luoghi ben precisi della *chartula*, che si riprodurranno senza variazioni sostanziali. Il particolarismo della loro lingua potrebbe forse spiegare anche la scelta del termine *toccum*: come ho accennato, non si sa se si fonda su un uso precedente, ma considerando che il vocabolario greco dei curiali riguarda in particolare il campo della parentela e della diplomatica, la scelta arcaicizzante appare coerente. I *nobiliores homines* compaiono nella forma cristallizzata all'ablativo in diverse parti delle *charte* in forma tachigrafica. Nel dispositivo due volte: dopo i nomi degli attori, dei genitori e di altre persone che prestano il consenso o sono assenti, si specifica che uno o più soggetti agiscono *per absolutionem de nobilioribus hominibus* di una regione o di un tocco, e si presenta l'*abocator*, ripetendo che è assegnato dai *nobilioribus hominibus*. Un altro riferimento all'*absolutio* può comparire anche più avanti nel dispositivo, in relazione a un'altra *chartula* ricordata tra i titoli di proprietà del bene oggetto del negozio giuridico e scambiata tra le parti.

Infine, il riferimento ai *nobiliores* si può trovare anche nelle sottoscrizioni finali. Quest'ultime non appartengono agli attori, ma ai membri del collegio dei *curiales* e sono in genere tre. Nell'*hoc signum*, i *nobiliores* sono ricordati spesso assieme ai membri del collegio che coadiuvano il *primarius*, ma mai in relazione al *primarius* che conferisce invece la *completio* e l'*absolutio* all'atto. Il *tabularius*, lo *scriniarius* o il *curialis* dichiarano allora di agire in funzione di *testes* «per absolutionem de nobilioribus hominibus», senza però ricordare né regio né tocco di appartenenza. Tale formula appare sin dal 1139 in modo discontinuo e non ha nessun rapporto con il contenuto dell'atto⁹⁵. Alcune varianti, come quella «per absolutiones et abocato-

⁹² MARTIN, *Les documents*, pp. 54-72 con bibliografia.

⁹³ *Ibidem*. WICKHAM, *Le società*, pp. 632-638.

⁹⁴ MARTIN, *Les documents*, pp. 57, 72.

⁹⁵ In riferimento ai *nobiliores* delle *regiones*: *Sancti Pauli* (1139), *Signa* (1167, 1214), *Capuanae* (1181, 1231), *Portanoba* (1222, 1248), *Termense* (1248), *Nili* (1276), *Funtanulae* (1279); e dei tocchi: *Sancti Pauli* (1209, 1286), *Sancti Ianuarii ad diaconiam* (1221, 1271, 1298), *Cimbeu* (1224), *Malacii* (1247), *Sancti Abbaciri* (1258), *Augustalis* (1260), *Sancte Mariae in Cosmedin* (1283).

re» vanno spiegate con lo statuto eminente degli *abocatores*: è il caso di *Iohannes* e Landolfo, figli del *dominus Dalfinus Cacapice*, che ricevono nel 1231 come *abocator* lo zio *Iohannes* Brancaczo⁹⁶.

Introdurre l'*absolutio* potrebbe aver significato garantire la correttezza dei negozi giuridici durante il processo di frammentazione del *publicum* contrattato con l'ultimo duca nei mesi del *Pactum*, ma anche aggiungere un ulteriore elemento di autenticità: lo conferma la presenza dell'*absolutio* nell'ipertrofica memoria giuridica dei beni, come si è visto per le 27 *chartae* presentate come titoli di proprietà dai fratelli Aurifice nel 1271⁹⁷. Percepita quindi come elemento imprescindibile della *charta*, l'*absolutio* favorisce pure la conoscenza dei criteri di inquadramento dello spazio urbano.

Quanto detto ci riporta al nodo del controllo sociale dello spazio esercitato dai *nobiliores* dei tocchi e allo statuto sociale dei destinatari dell'*absolutio*. Ho sostenuto in passato che i *nobiliores* concedessero *absolutio* e *abocator* ai pupilli eminenti, orfani di padre e con il consenso della madre. Ulteriori sondaggi mostrano che la fattispecie si riscontra nella maggior parte dei casi, ma non ne esaurisce la casistica. I minori che integrano la propria capacità giuridica con l'*absolutio* appartengono a famiglie di *domini* che abitano il tocco corrispondente, possono essere attori giuridici dell'atto o minori che prestano solo il proprio consenso ad altri. L'*abocator* di solito appartenente alla famiglia o alla sua rete di relazione più stretta: nella maggior parte dei casi è uno zio, un nonno o un parente.

Ma l'*absolutio* non è concessa solo ai minori orfani di *domini*. Nel 1207 Gerolima la riceve «de nobilioribus et bonis ominibus de illu toccu de Cinbeu», mentre sono ancora in vita sia il padre, «domnus Adamo clerico qui nominatur de Aldemari», sia la madre, Maria, e riceve come *abocator* uno zio, *Iohannis De Laneo*⁹⁸; nel 1221 Altruda Scrinario riceve il consenso dal padre Iacobo e lo zio Filippo come *abocator* dai *nobiliores* del tocco de *Sancto Ianaru in Diaconia*⁹⁹. In altri casi è il padre l'*abocator* dei figli: nel 1167 *Iohannes* e *Petrus de Armaru* ricevono il padre *Petrus* dai *nobiliores* della *regio Signa*¹⁰⁰; nel 1220 Giovanni Pantaleo dai *nobiliores* del tocco de *Cinbeu* il padre *Cesario*¹⁰¹; e nel 1291 Nicola e Margarita Carbone dai *nobiliores* di Capuana il padre *Agibile*¹⁰².

Spesso la destinataria è una donna sposata, minore, che riceve dai *nobiliores* l'*absolutio* oltre al consenso del marito. I curiali registrano nell'atto anche il consenso dei genitori defunti, quando in una *charta esfalie* per la sorella Gaitelgrima Costantino e Nicola Melia dichiarano nel 1222 di agire con l'*absolutio de nobilioribus hominibus de regione Portanobense* e «cum consensu et voluntate de suprascrip-

⁹⁶ V. nota 78. E SANTANGELO, *Stratégies*, pp. 261-275.

⁹⁷ V. nota 62.

⁹⁸ V. nota 61.

⁹⁹ V. nota 62.

¹⁰⁰ V. nota 50.

¹⁰¹ V. nota 62.

¹⁰² V. nota 80.

tis iugali[bus geni]toribus nostris»¹⁰³. Talvolta è lo statuto eminente a garantire la piena capacità giuridica: a Nido, i gemelli Masello e *Olricus*, eredi di *Petrus Brancaczo Imbriacus*, ricevono come *abocator* la madre, *domina* Maria Protonobilissima, seconda moglie di *Petrus*¹⁰⁴.

I *nobiles* concedono l'*absolutio* anche a soggetti non eminenti. Nel marzo 1253, Martino, *puerulo*, *Marocta* e *Iacoba*, figli di Gregorio *de Palumbo* e di *Falconixa*, originari di Calvizzano, ma in città a causa della guerra («et modo manere viderimus in ista civitate Neapoli pro illa guerra, ubi modo sumus»), ricevono come *abocator* «domno Segio cognomento Cacapice Turtello, seniori nostro [...] filio domni Sergii, quem ipsis *nobilioribus hominibus* nobis eum abbotatore dederunt». Si tratta dell'unico caso in cui è assente nel dettato originale una struttura di inquadramento dei *nobiles* ed è plausibile ipotizzare che questa fosse la stessa del *senior*, appartenente all'enorme clan dei Capece radicato tra i tocchi di Capuana e *Arco Roticorum*¹⁰⁵.

I *nobiles* sembrano controllare i patrimoni cospicui e le transazioni di famiglie che abitano il *tocco* o la *regio*: quando, ad esempio, tra i *nobiles* di Funtanula sono ricordati i genitori di *Acchimasac ebreu*, che permuta nel 1153 con la badessa di SS. Marcellino e Pietro una terra con una «griptam antiquam cum horto et aliam griptulillam» per costruire una scuola o una sinagoga «ad Patriczana», nella *regio Portanobensis*¹⁰⁶; o quando nel 1285 concedono l'*absolutio* a *Schelu ebreu*, figlio minore di Regina, vedova del sacerdote Mele, che vende 7 ettari al *dominus Maurus Fricia*¹⁰⁷. Spiccano le attestazioni degli *habitatores* di *Calbiczano* nei tocchi *Sancti Pauli* e S. Arcangelo a Signa. Considerata la quantità di transazioni riguardanti i fondi ubicati proprio a Calvizzano, la loro presenza può essere spiegata dalle strategie economiche di S. Gregorio Armeno.

Il controllo dei patrimoni riguarda in particolare le transazioni di fondi rurali: su un totale di 72 atti solo 16 hanno per oggetto immobili cittadini e si concentrano nell'età sveva. Ad esempio, nella *regio de Arcucabredato*, dove con l'*absolutio* nel 1171 *Iohannes de domno Niceta* scambia con i fratelli Milluso due orti al confine con la *regio Signa*¹⁰⁸; mentre nel 1175 l'orfano *Petrus*, figlio di *Pretiosa*, riceve nella *regio Augustalis* come *abocator* «dominus Sergius qui nominatur Tabulario» e vende un immobile «inter dua bicora publica, unum qui nominatur Capuano qui de illi Sedici dicitur et alium qui nominatur Senarini»¹⁰⁹; o ad Arco, nel 1208 Maria *de Sicula*, orfana di Nicola, con il consenso della madre Altruda Pardo, riceve il nonno Sergio Pardo come *abocator* e dà in pegno «de integris domibus et curte et

¹⁰³ V. nota 76.

¹⁰⁴ SANTANGELO, *Radicamento*, p. 11.

¹⁰⁵ ASNa, Diplomatico, *San Gregorio Armeno*, perg. 256, 1253 marzo: VETERE, *Le pergamene*, II, n. 119, p. 300.

¹⁰⁶ V. nota 49. LACERENZA, *La topografia*, pp. 123-124.

¹⁰⁷ V. nota 77.

¹⁰⁸ SANTANGELO, *Radicamento*, p. 8.

¹⁰⁹ V. nota 52.

orticellu, que simul est in uno coniuntu» nei pressi della *porta domini Ursitata*¹¹⁰; mentre nel 1214 nella *regio Signa Tumasius* e Roperto *puerulo*, orfani di Sergio Franco, assistiti dal cugino «domnus Roperto preclarissimo medico Franco» vendono due cellari e due *superiora*, uno dei quali confinante «a parte meridiei de inferius est gripta illimatia de illa domui templi Coliane»¹¹¹. Nel 1218 con l'*absolutio* dei *nobiliores* della *regio Portanobensis*, Bintura Petracorta, moglie del *dominus Iohannes de Bisancia*, vende a Pietro *de Illa purtella* una *domus* «iuxta platea Calcarie eadem regione Calcarie»¹¹²; e nel 1242, forse lo stesso *Petrus* acquista da Scarolata Bulpina «medietatem cuiusdam domus positam intus hanc civitate iuxta platea que vocatur Calcaria eadem regione Calcarie», questa volta, però, con l'*absolutio* dei *nobiliores* del tocco di Calcara¹¹³.

È interessante una permuta compiuta tra il 1214 o 1215 tra Iacobo e Pietro Bulcano, orfani del conestabile Adinolfo, e il *dominus* Giovanni Capuano. La descrizione dei confini dei beni vicino a S. Giorgio Maggiore («de integra medietate de terra et de integra scapola sua ante [...] una cum arboribus et fructoras suas»), è condotta *per latera et capita*, come avviene per le parcelle rurali:

«de uno latere est terra ecclesiae Sancti [...] sicut terminis et gripus exfinat; de alio latere est terra ecclesiae Sanctae Marie ad Cinbeu iuris suprascripte sancte Neapolitani Ecclesie, sicuti inter se sepis exfinat; de uno capite est via per qua ibidem introitu ingredit; de alio capite qualiter desendit cum ipsa scapola hantea se usque inferioribus, sicuti [...] esfinat»¹¹⁴.

La pratica dell'*absolutio* non sembra esaurire le competenze dei *nobiliores* dei tocchi. Le fonti tacciono sistematicamente sul loro numero e sulla loro identità, ma considerando il rispetto dimostrato dai conquistatori normanni per le consuetudini cittadine¹¹⁵, è chiaro che sono soggetti eminenti già appartenenti all'entourage ducale, membri di famiglie di *domini*, *milites* e forse *iudices*. Sappiamo che la tradizione degli *iudices* in età ducale si trasforma, ma non sappiamo se è possibile connettere le pratiche con cui *nobiliores* dei tocchi concedono l'*absolutio* a quelle con cui i *boni homines* risolvono come arbitri le liti extragiudiziali ancora in età sveva.

In tale prospettiva il problema dell'inurbamento potrebbe assumere aspetti diversi, intendendo il rapporto tra *domini* e *advena* in termini di preminenza e di protezione dei primi sui secondi e possono essere approfonditi a questo proposito gli spunti forniti da Sandro Carocci e Vito Loré sull'affidatura di un immigrato a un membro di una nuova comunità nel Mezzogiorno dell'XI-XIII secolo¹¹⁶. Se nell'Italia bizantina l'affidatura è riservata al *publicum*, nel contesto di prolife-

¹¹⁰ V. nota 72.

¹¹¹ V. nota 51.

¹¹² V. nota 76.

¹¹³ V. nota 88.

¹¹⁴ V. nota 72. VETERE, *Le pergamene*, II, n. 26, p. 67.

¹¹⁵ OLDFIELD, *City*.

¹¹⁶ CAROCCI-LORÉ, *Accedere*.

razione degli assoggettamenti personali seguito alla conquista normanna appaiono invece molteplici profili sociali sia degli immigrati (definiti come *extranei, recommendati, defensi-defisi o advena*) sia dei loro *domini*. Ciò induce a considerare la possibilità di un'affidatura di nuovi soggetti emigrati a *nobiliores*. È plausibile pensare a un nuovo impulso all'associazionismo nobiliare, da intendere come momento di coordinamento parcellizzato e di cooperazione¹¹⁷, una reazione informale di un'élite chiamata a gestire flussi di inurbamento e a coordinare molteplici aspetti della convivenza. I *curiales* sono i garanti di un lessico arcaicizzante che descrive e inquadra questo rapporto tra la città e le sue *gentes*, definendo il radicamento e il controllo dello spazio come un nuovo criterio di distinzione sociale, in forme che si è appena iniziato a dissodare.

MANOSCRITTI

Napoli, Archivio di Stato (ASNa),

- Diplomatico, *S. Gregorio Armeno*;
- Corporazioni religiose soppresse, *S. Gregorio Armeno*.

Napoli, Biblioteca napoletana di storia patria (BSPNa),

- mss. XXVII C 12 (C. DE LELLIS, *Notamentum instrumentorum in pergamena in Archivio S. Gregorii Maioris Neapolis vulgariter nuncupati S. Ligorii monialium dominarum*); XXVIII C 9 (pp. 1-220: *Notamenta instrumentorum quae conservantur in Archivio Monasteri S. Marcellini*; pp. 221-237: *Notamentum intrumentorum quae conservantur in Archivio S. Marie Majoris*; pp. 245-652: *Notamento cavato dalli instrumenti e privilegii che si conservano nell'Archivio del monastero di S. Sebastiano di Napoli*);
- *Compre e vendite*, perg. 2 AA III 53 e 59.

Napoli, Archivio storico diocesano (ASDNa), *Santa Maria Egiziaca*.

BIBLIOGRAFIA

L'antico inventario delle pergamene del monastero dei SS. Severino e Sossio (Archivio di Stato di Napoli, Monasteri soppressi, vol. 1788), ed. R. PILONE, Roma 1999.

P. ARTHUR, *Naples from Roman town to city state: an archeological perspective*, London 2002.

B. CAPASSO, *Monumenta ad Neapolitani Ducatus historiam pertinentia [1881-1892]*, a cura di R. PILONE, Salerno 2008.

B. CAPASSO, *Topografia della città di Napoli nell'XI secolo*, Napoli 1892.

B. CAPASSO - R. BEVERE - G. DE BLASIIS - N. PARISIO, *Elenco delle pergamene già appartenenti alla famiglia Fusco ed ora acquisite dalla Società Napoletana di Storia Patria*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 8 (1883), pp. 153-161, 332-338,

¹¹⁷ *Coopetition*.

- 775-787; 12 (1887), pp. 156-164, 436-448, 705-709, 823-835; 13 (1888), 161-172; 14 (1889), pp. 144-158, 353-373, 758-772; 15 (1890), pp. 654-661; 16 (1891), pp. 665-671; 18 (1893), pp. 538-555.
- S. CAROCCI - V. LORÉ, *Accedere alla comunità. Italia meridionale, XI-XIII secolo*, in *Cittadinanze medievali. Dinamiche di appartenenza a un corpo comunitario*, a cura di S. MENZINGER, Roma 2017, pp. 27-44.
- B. CHIOCCARELLI, *Antistitum preclarissimae Neapolitanae Ecclesiae Catalogus*, Napoli 1643.
- T. COLLETTA, *Napoli città portuale. La città bassa, il porto e il mercato dall'VIII al XVII secolo*, Roma 2006.
- Coopetition: rivaliser, coopérer dans les sociétés du haut Moyen Âge*, dir. R. LE JAN - G. BÜHRER-THIERRY - S. GASPARRI, Turnhout 2018.
- A. FENIELLO, *Les campagnes napolitaines à la fin du Moyen Âge. Mutations d'un paysage rural*, Roma 2005.
- A. FENIELLO, *Napoli: società ed economia (902-1137)*, Roma 2011.
- G. GERMANO, *Giovanni Pontano e la costituzione di una nuova Grecia nella rappresentazione letteraria del Regno aragonese di Napoli*, in «*Spolia. Journal of Medieval Studies*», 1 (2015), pp. 36-81.
- D. GIAMPAOLA, *Napoli antica*, in I. FERRARO, *Napoli. Atlante della Città Storica*, I, *Centro antico*, Napoli 2017, pp. 10-37.
- D. GIAMPAOLA - V. CARSANA, *Sepulture di età tardo antica e altomedievale della fascia costiera di Neapolis: un aggiornamento*, in *Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria fra tarda antichità e medioevo*. Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile e Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014, a cura di C. EBANISTA - M. ROTILI, Napoli 2016, pp. 285-303.©
- L'Héritage byzantine en Italie (VIII-XII siècle)*, I, *La fabrique documentaire*; II, *Les institutions publiques*; IV, *Habitat et structure agraire*, éd. J.M. MARTIN - A. PETERS-CUSTOD - V. PRIGENT, Roma 2011-2017.
- É. HUBERT, *Espace urbain et habitat à Rome du Xe siècle à la fin du XIIIe siècle*, Roma 1990.
- G. CAPONE - P. FARACO - A. FENIELLO - A. LEONE - G. VITALE, *Ricerche sul medioevo napoletano. Aspetti e momenti della vita economica e sociale a Napoli tra decimo e quindicesimo secolo*, Napoli 1996.
- G. LACERENZA, *La topografia storica delle giudecche di Napoli nei secoli X-XVI*, in «*Materia Giudaica. Rivista dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo*», XI/1-2 (2006), pp. 113-142.
- J.-M. MARTIN, *Les aristocraties des duchés tyrrhéniens (Xe-XIIe siècle). Parcours variés de Byzance à l'Occident*, in *L'Héritage byzantine II* [v.], pp. 585-604.
- J.-M. MARTIN, *Les documents de Naples, Amalfi, Gaète (IXe-XIIe siècle)*, in *L'Héritage byzantine I* [v.], pp. 51-85.
- J.-M. MARTIN, *Guerre, accords et frontières en Italie méridionale pendant le haut Moyen Âge (Pacta de Liburia, Divisio principatus Beneventani et autres actes)*, Roma 2005.

- J.-M. MARTIN, *Perception et description du paysage rurale dans les actes notariés sud-italiens (IXe-XIIIe siècle)*, in *Byzance et l'Italie méridionale*, dir. J.-M. MARTIN, Paris 2014, pp. 301-318.
- J.-M. MARTIN, *Peuplement, occupation du sol et rapports sociaux dans le duchés tyrrhéniens*, in *L'Héritage byzantine IV* [v.], pp. 73-89.
- C. MINIERI RICCIO, *Saggio di codice diplomatico formato sulle antiche scritture dell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli, 1878.
- E. MIRANDA DE MARTINO, *Neapolis e gli imperatori. Nuovi dati dai cataloghi dei Sebastà, in «Oebalus. Studi sulla Campania nell'antichità», II (2007)*, pp. 203-215.
- L. MONTI SABIA, *L'estremo autografo di Giovanni Pontano*, in «Italia medievale e umanistica», XXIII (1980), pp. 293-314.
- P. OLDFIELD, *City and community in Norman Italy*, Cambridge 2009.
- R. PILONE, *Il Diplomatico di San Gregorio Armeno conservato all'Archivio di Stato di Napoli*, in «Campania Sacra», XIX/I-II (1988), pp. 3-56, 190-300.
- R. PILONE, *Le pergamene di San Gregorio Armeno. I (1141-1198)*, Salerno 1996.
- GIOVANNI G. PONTANO, *De bello Neapolitano*, a cura di G. GERMANO, A. IACONO, F. SENATORE, Firenze 2019.
- L. PARASCANDOLO, *Memorie storiche critiche diplomatiche della chiesa di Napoli*, Napoli, 1847-1851.
- G. REA, *Scavi archeologici e scoperte di antichità nella Historia Neapolitana di Fabio Giordano*, Università Federico II di Napoli, Dottorato di ricerca in Scienze storico-artistiche, a.a. 2011/2012, tutor F. RAUSA.
- Regii Neapolitani Archivi Monumenta, a cura di A. SPINELLI, A. APREA, M. BAFFI, G. GENOVESI, A. GRANITO, C. Guachi, Napoli 1845-1861.
- I registri della cancelleria angioina*, ricostruiti da RICCARDO FILANGIERI con la collaborazione degli archivisti napoletani, Napoli 1950 -.
- M. SANTANGELO, *La nobiltà di Seggio napoletana e il riuso politico dell'Antico. Il Libro terzo de regimento de l'Opera de li homini jllustri sopra de le medaglie di Pietro Jacopo de Jennaro*, Napoli 2019.
- M. SANTANGELO, *Preminenza aristocratica a Napoli nel tardo medioevo: i tocchi e il problema dell'origine dei sedili*, in «Archivio Storico Italiano», CLXXI (2013), pp. 273-318.
- M. SANTANGELO, *Radicamento cittadino, uso aristocratico dello spazio urbano e mobilità sociale a Napoli nel medioevo: note sulla regio Sedilis Nidi (XIII-XVI inc.)*, in «RiMe Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», n.s. X/III (2022), pp. 3-23, <https://rime.cnr.it/index.php/rime/article/view/680>.
- M. SANTANGELO, *Spazio urbano e preminenza sociale: la presenza della nobiltà di seggio a Napoli alla fine del Quattrocento*, in *Marquer la prééminence sociale*, dir. J.-PH. GENET - E.I. MINEO, Paris-Roma 2014, pp. 157-177.
- M. SANTANGELO, *Stratégies résidentielles, construction de l'espace urbain et distinction sociale à Naples entre XIV^e et XVI^e siècle*, «Reti Medievali Rivista», XXIII/I (2022), pp. 251-288, <http://www.serena.unina.it/index.php/rm/article/view/9082>.

- M. SCHIPA, *Contese sociali napoletane nel medioevo*, in «Archivio storico per le province napoletane», XXXI (1906), pp. 392-497, 575-622; XXXII (1907), pp. 68-123, 314-377, 513-586, 757-797; XXXIII (1908), pp. 81-127.
- CAMILLO TUTINI, *Dell'origine e fundation de' Seggi di Napoli del tempo in che furono istituiti e della separation de' Nobili dal Popolo [...]*, appresso il Beltrano, Napoli 1644.
- C. VETERE, *Le pergamene di San Gregorio Armeno. II (1168-1265)*, Salerno 2000.
- C. VETERE, *Le pergamene di San Gregorio Armeno. III (1265-1301)*, Salerno 2005.
- C. VETERE, *Le più antiche pergamene del monastero di S. Maria Egiziaca nell'archivio storico diocesano di Napoli*, in «Campania Sacra», 28/ 2 (1997), pp. 257-306.
- G. VITALE, *Élite burocratica e famiglia. Dinamiche nobiliari e processi di costruzione statale nella Napoli angioino-aragonese*, Napoli 2003.
- G. VITALE, *A Napoli nel medioevo. Tra vita di corte e vita cittadina*, Napoli 2020.
- C. WICKHAM, *Le società dell'alto medioevo. Europa e Mediterraneo, secoli V-VIII*, Roma 2009 (Cambridge 2005).

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 agosto 2023.

TITLE

Descrizione e controllo aristocratico dello spazio urbano a Napoli nel medioevo (X-XIV secolo)

Description and aristocratic control of the urban space in medieval Naples (10th-14th centuries)

ABSTRACT

Concepito come tappa di una ricerca sui Seggi medievali nell'Italia meridionale, il saggio esplora le forme con cui è descritto e controllato lo spazio urbano di Napoli dal X al XIV secolo, con particolare riguardo a *plateae* e *regiones*, e alle microsocietà territoriali chiamate 'tocchi'. L'intento è riaprire, anche grazie a fonti inedite, la questione dei tocchi, attestati dalla metà del XII a quella del XIV secolo, indagando una pratica di controllo dello spazio urbano, con cui gruppi di *nobiliores* o *boni homines* appartenenti a una regio o a un *toccus* concedono l'*absolutio* ad agire giuridicamente ad alcuni soggetti. Tale pratica individua nel radicamento e nel controllo dello spazio esercitato delle famiglie dei *nobiliores* un criterio di distinzione sociale in un contesto di forte inurbamento, ed è analizzata per la prima volta in termini complessivi, in rapporto al contesto sociale dell'atto e alla sua formalizzazione nelle *chartae* dei *curiales*.

Conceived as a stage of a research on the medieval *Seggi* in Southern Italy, the essay explores the forms by which the urban space of Naples is described and controlled from the 10th to the 14th century, with particular regard to *plateae* and *regiones*, and to the territorial micro-societies called 'tocchi'. The aim is to reopen, also thanks to unpublished sources, the question of the presence of the tocchi from the mid 12th to the 14th century, investigating a practice of urban space control, by which groups of *nobiliiores* or *boni homines* belonging to a *regio* or a *toccus* granted the *absolutio* to legally act to certain subjects. This practice identifies in the rootedness and urban space-control made by eminent families of *nobiliiores* a criterion of social distinction in a context of strong urbanisation, and is analysed for the first time in relation to the social context of the act and its formalisation in the *chartae* of the *curiales*.

KEYWORDS

Napoli, Italia meridionale, X-XIV secolo, spazio urbano, distinzione sociale

Naples, southern Italy, 10th-14th centuries, urban space, social distinction